

LIMINA

8

Direttori

Adriano BALLARINI
Università degli Studi di Macerata

Carla FARALLI
Alma mater studiorum — Università di Bologna

Eugenio RIPEPE
Università di Pisa

Francesco RICCOBONO
Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Comitato scientifico

Giovanni MARINO
Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Alberto SCERBO
Università degli Studi “Magna Graecia” di Catanzaro

Massimo LA TORRE
Università degli Studi “Magna Graecia” di Catanzaro

Paolo SAVARESE
Università degli Studi di Teramo

Giorgio TORRESSETTI
Università degli Studi di Macerata

Franco BONSIGNORI
Università di Pisa

Tommaso GRECO
Università di Pisa

Francesco ROMEO
Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Enrico FERRI
Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Limina è il plurale di *limen* che nella lingua latina significa architrave, soglia, casa, entrata, ma anche confine, frontiera, fino a inizio o compimento. Secondo questi significati, *Limina* vorrebbe essere una piccola collana di progetti e ricerche il cui contenuto è espresso dal termine latino. Così potranno esserci planimetrie di quello che, scientificamente, è l'ambito di una disciplina, progetti che si pongono sulla soglia, o che vogliono essere un inizio, ma anche ricerche capaci di indicare l'architrave di una disciplina, ovvero, al contrario, le sue frontiere, così come anche il punto di compimento. È in questo senso una collana che intende segnare dei limiti e mantenersi sul limite. Limiti delle singole discipline, limite sul quale le discipline si intersecano con altre, varcando il loro proprio *limen*. La casa ospitante, il *limen* della collana, è la filosofia del diritto in tutti i suoi ambiti di ricerca, dalla teoria generale alla bioetica, dalla teoresi all'informatica. I progetti e le ricerche ospitati nella collana sono tutti quelli che la filosofia del diritto è in grado di impostare esplorando i campi che il sociale storico ed istituzionale ad essa impone attraverso le proprie trasformazioni. Sono anche i progetti e le ricerche che con la filosofia del diritto condividono i punti cardine, i limiti, le frontiere, gli inizi e i compimenti, a qualunque disciplina questi progetti e queste ricerche appartengano. Conoscere ed esplorare il proprio *limen*, la propria casa, senza tuttavia aver timore di varcarne la soglia, portando la propria disciplina al limite e, se necessario, oltrepassandolo: questa è l'identità che la collana assume dandosi *Limina* come nome. La collana nasce su iniziativa di alcuni Dottorati di ricerca. Ne costituiscono le fondamenta i curricula riconducibili alle discipline filosofico giuridiche attivi nelle Scuole di dottorato dell'università di Bologna, di Macerata, di Pisa e di Napoli. Nata da Dottorati di ricerca, di questi conserva anche in parte la struttura. I progetti e le ricerche pubblicati hanno prevalentemente la forma di lezioni o di materiale utile alla didattica. Del Dottorato mantiene inoltre l'aspetto di promozione della ricerca scientifica. La Collana ha, non da ultimo, tra i suoi obiettivi quello di permettere a giovani studiosi di pubblicare le loro ricerche anche quando queste sono agli inizi, o in fase preparatoria, seppure progettuale o schematica.

Nella collana "Limina" sono pubblicate opere sottoposte a valutazione con il sistema del « doppio cieco » (« double blind peer review process ») nel rispetto dell'anonimato sia dell'autore, sia dei due revisori che sono stati scelti dal Comitato scientifico della collana.

I revisori sono professori di provata esperienza scientifica italiani o straniere o ricercatori di istituti di ricerca notoriamente affidabili.

Ciascun revisore formulerà una delle seguenti valutazioni:

- a) pubblicabile senza modifiche;
- b) pubblicabile previo apporto di modifiche;
- c) da rivedere in maniera sostanziale;
- d) da rigettare;

tenendo conto della: a) rilevanza scientifica nel panorama nazionale e internazionale; b) attenzione adeguata alla dottrina e all'apparato critico; c) adeguato aggiornamento normativo e giurisprudenziale; d) rigore metodologico; e) proprietà di linguaggio e fluidità del testo; f) uniformità dei criteri redazionali.

Nel caso di giudizio discordante fra i due revisori, la decisione finale sarà assunta dal direttore, salvo casi particolari in cui il direttore medesimo provvederà a nominare un terzo revisore a cui rimettere la valutazione dell'elaborato. Le schede di valutazione verranno conservate, in doppia copia, nell'archivio del direttore e dell'editore.

Il termine per la valutazione non deve superare i venti giorni, decorsi i quali il direttore della collana, in assenza di osservazioni negative, ritiene approvata la proposta.

Sono escluse dalla valutazione gli atti di convegno, le opere dei membri del comitato e le opere collettive di provenienza accademica. Il direttore, su sua responsabilità, può decidere di non assoggettare a revisione scritti pubblicati su invito o comunque di autori di particolare prestigio.

Serena Vantin

«Il diritto di pensare con la propria testa»

Educazione, cittadinanza e istituzioni in Mary Wollstonecraft





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1963-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2018

AC.

Indice

- 9 *Premessa*
- 13 **Capitolo I**
Mary Wollstonecraft: oltre il simbolo
1.1. La ricezione di un pensiero controverso, 13 – 1.2. Educazione e libertà di opinione, 34
- 55 **Capitolo II**
La questione educativa
2.1. L'educazione come precetto morale, 55 – 2.2. L'educazione come dovere sociale, 92 – 2.3. Verso un "diritto all'istruzione": il piano di educazione nazionale, 117
- 137 **Capitolo III**
Diritti e libertà
3.1. Soggetti di diritto e prospettiva repubblicana, 137 – 3.2. La famiglia e il matrimonio, 175 – 3.3. La cittadinanza patriottica, 211
- 241 *Considerazioni conclusive*
- 245 *Abbreviazioni*
- 247 *Bibliografia*

Premessa

Il presente lavoro è il frutto della rielaborazione di parte della mia ricerca dottorale su “Educazione, cittadinanza e ordine politico in Mary Wollstonecraft. La polemica con Edmund Burke”, sviluppata nel triennio 2015-2018 presso il Dipartimento di Scienze politiche dell’Università di Pisa, nonché di una serie di studi condotti nell’ambito delle attività del CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità, con sede presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Modena e Reggio Emilia.

In queste pagine si è cercato di prendere in esame il pensiero di Wollstonecraft, svincolandolo da alcune semplificazioni che hanno caratterizzato la letteratura secondaria. In particolare, si è provato a mantenere sullo sfondo l’ampia mole di indagini biografiche, resistendo alla tentazione di indugiare eccessivamente sugli aspetti più personali della vicenda umana dell’autrice, per restituire rilevanza ai contenuti giusfilosofici di un pensiero che, in alcuni casi, parve meritevole di attenzione già ai suoi contemporanei.

Ancorché, come ebbe a osservare Godwin, la *Vindication of the Rights of Woman* probabilmente «sarà letta finché durerà la lingua inglese»¹, si è prestata attenzione all’intero *corpus* degli scritti wollstonecraftiani, cercando di affiancare alla visione di dettaglio una comprensione d’insieme con riguardo tanto alle analogie, quanto alle differenze, rispetto agli orientamenti di pensiero ai quali ella è solitamente ricondotta, a partire dalla “tradizione” repubblicana.

Nel corso dell’argomentazione si sono assunte come filo rosso due tematiche chiave del pensiero dell’autrice, tra loro inestricabilmente intrecciate: l’educazione e la cittadinanza, cercando di metterne in luce l’impatto sugli assetti istituzionali.

Tale prospettiva consente di tratteggiare una possibile genesi del diritto all’istruzione, dal momento che, nel pensiero maturo wollsto-

¹ *Vindication of the Rights of Woman*, p. 80.

necraftiano, la necessità individuale e sociale di ricevere educazione è concepita come una pretesa morale legittima e universale.

La corrispondenza sempre biunivoca tra la sfera privata e la sfera pubblica, ovvero tra lo spazio familiare e lo spazio civile, permette inoltre di sviluppare un percorso argomentativo volto a giustificare la validità del principio di eguaglianza.

Quest'ultimo è inteso come speculare rispetto al mondo naturale, dove vige – a giudizio della pensatrice – uno stato di eguaglianza di fatto, frutto della volontà divina. Dio ha infatti voluto gli esseri umani eguali, trascurandone le differenze intra-specifiche, avendoli contrapposti per capacità di esercizio della virtù, in termini extra-specifici, ad angeli e bestie.

Le istituzioni devono pertanto riprodurre quell'eguaglianza che consente di far rispecchiare l'ontologia dell'essere umano nella sfera della cittadinanza. Questo sarà l'esito di un percorso perfettibilista di formazione individuale e sociale, che mantiene il proprio *prius* nella dimensione soggettiva, ma che si amplia alle dinamiche relazionali.

La relazionalità virtuosa, che va appresa e praticata sin dall'età scolare, diventa così il perno di una cittadinanza dove, accanto all'eguaglianza nei diritti, si dispiega una differenziazione nei doveri, a partire dal modello dell'amicizia sponsale.

Ciò delinea, tra l'altro, una peculiare concezione della storia, soggettiva e fondata sulla valorizzazione delle piccole gesta quotidiane.

Ringrazio i Professori Thomas Casadei e Gianfrancesco Zanetti per la loro attenzione quotidiana, e per aver creduto, wollstonecraftianamente, nel mio percorso formativo.

Grazie anche al Professor Mauro Lenci, per la comprensione e la premura nel seguire il mio lavoro.

Per le conversazioni e per i suggerimenti critici, ringrazio i Professori Luca Baccelli, Alessandra Facchi, Marco Geuna, Orsetta Giolo, Marina Lallatta Costerbosa, Massimo La Torre, Valeria Marzocco, Lorenzo Milazzo, Susanna Pozzolo, Lucia Re, Annalisa Verza.

Un ringraziamento particolare rivolgo poi, per un dialogo sviluppatosi durante l'intero svolgimento delle attività di ricerca che stanno alla base di questo volume, alla Professoressa Lena Halldenius (Lund University) e alla Professoressa María del Carmen Barranco Avilés (University "Carlos III" of Madrid), peraltro autrici della voce "Mary Wollstonecraft" per la sezione "History of the Philosophy of Law and Social Philosophy" dell'*Encyclopedia of the Philosophy of Law and Social Philosophy* IVR – Internationale Verei-

nigung für Rechts- und Sozialphilosophie, coordinata dal Professor Gianfrancesco Zanetti e pubblicata da Springer.

Desidero ringraziare inoltre i Professori Alan Coffee ed Eileen Hunt Botting per le numerose occasioni di confronto e di discussione su questi temi, nonché i Professori Francisco Javier Ansuátegui Roig, Sandrine Bergés, Richard Bourke, Ross Carroll, John Dunn, Peter Marshall, Quentin Skinner, Sylvana Tomaselli, per gli incoraggiamenti che ho ricevuto nel corso di diversi soggiorni di ricerca: presso la London School of Economics Library (giugno 2016), la Queen Mary University of London (novembre 2016-gennaio 2017), la Cambridge University Library (giugno-settembre 2017), l'Instituto "Bartolomé de las Casas" de l'Universidad "Carlos III" di Madrid (gennaio 2018), dove, come *Visiting Scholar*, ho tenuto un Seminario dal titolo *Discrimination and Vulnerabilities: the Relational Autonomy Theory and Mary Wollstonecraft's Thesis* (11 gennaio 2018).

Un momento particolarmente importante per illustrare alcune delle mie tesi in ambito internazionale è stata la "19th Annual Conference in Women's History" (Sarah Lawrence College, New York, 3-4 marzo 2017), dove ho presentato un *paper* dal titolo *Education, Empowerment and Relational Autonomy. Mary Wollstonecraft's Thesis and Black Women in Today America*.

Altre occasioni di proficua discussione sono stati i Convegni, organizzati presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Pisa, "Popular Consent and the European Order, 1750-1860" (17-18 dicembre 2015) e "Cittadini e cittadinanze nella costruzione dello Stato contemporaneo: esperienze a confronto" (25 febbraio 2016), nonché la Conferenza "Women and Gender in Early Modern Britain and Ireland. A Conference in Honour of Anne Lawrence" (4 giugno 2016, Institute of Historical Research, Londra) e il Seminario "A Half-Day Colloquium on Mary Wollstonecraft" (25 novembre 2016, King's College, Londra).

Il Seminario "La schiavitù nel cuore della modernità. Percorsi di analisi tra storia e diritto", organizzato dall'Archivio storico-giuridico "Anselmo Cassani" dell'Università di Modena e Reggio Emilia e dalla Scuola di dottorato in Scienze giuridiche, programma in *Giustizia costituzionale e diritti fondamentali*, curriculum in "Teoria dei diritti fondamentali" del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pisa, mi ha consentito di approfondire, mediante la relazione intitolata *A Sketch of Negro Code. Edmund Burke e la regolamentazione dell'istituto schiavile* (5 giugno 2017) e il dialogo con i Professori Francesco Belvisi, Lorenzo Milazzo e Paola Persano, nonché con Paola Calonico, Carlotta Cossutta, Federica Martiny, Mariella Robertazzi e Matteo Zattoni, alcuni aspetti del dibattito sulla schiavitù che coinvolse anche Wollstonecraft.

La Giornata di studi "All'origine degli studi di genere? Sarah M. Grimké e l'eguaglianza dei sessi", organizzata il 6 febbraio 2018 presso il Diparti-

mento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali dell'Università di Macerata (dove ho tenuto una relazione dal titolo *Dall'eguaglianza morale all'eguaglianza giuridica. Echi wollstonecraftiani nel pensiero di Grimké*) e la Conferenza "Bridging the Gender Gap through Time", organizzata il 22-23 febbraio 2018 presso il King's College a Londra (dove ho presentato un *paper* dal titolo *From Moral Equality to Legal Equality. Sarah Moore Grimké's "Letters on the Equality of Sexes"*) mi hanno permesso di ricostruire l'influenza delle tesi di Wollstonecraft nel contesto statunitense e, in particolare, su una figura di rilievo per la genesi del proto-femminismo e la discussione sull'eguaglianza quale Sarah Moore Grimké.

Infine, la Conferenza "Why Frankenstein Matters at 200: Rethinking the Human through the Arts and Sciences", svoltasi, dal 3 al 6 luglio 2018, presso la University of Notre Dame, sede di Roma, e il dibattito che ne è scaturito, mi hanno consentito di tirare le fila di alcuni ragionamenti e di giungere alle considerazioni conclusive del lavoro.